

## Quando la stampa dà lezioni pure a Ratzinger

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

Che certa stampa sia affetta da bulimia del sopraccìo e pulsione da lana caprina, già si sapeva. Noi giornalisti, quando ci mettiamo, siamo maitres nella raffinata arte del cazzeggio e della lezioncina urbi et orbi. Non resistiamo ad insegnare come si deve stare a tavola e pure al mondo. Maestri, anzi docenti di scuola superiore. Per diventarli, infatti, dobbiamo sostenere un apposito esame che è il sesamo del sancta (...)

segue a pagina 14

(...) sanctorum degli Ordini. Una congrega al cui confronto quella dei Templari è la sezione infantile del Rotary.

Senza limiti, né vergogna. Pur di avere l'ultima parola e la prima colonna. Fino al paradosso di insegnare il mestiere anche al Papa. È quel che è successo ieri, su quasi tutti i maggiori quotidiani d'Italia. Domenica Papa Benedetto XVI era in visita a Pompei, dove ha parlato ai pellegrini nel celebre santuario della Madonna del Rosario.

Discorsi e affermazioni forti, come sempre Ratzinger ci offre, mica predichette slavate e allungate, facilmente digeribili. Il Pontefice ha avvisato i cattolici italiani: c'è un aggressivo ritorno dell'anticlericalismo, ha detto, ricordando la figura del mangiapreti Bartolo Longo, poi convertitosi al cristianesimo e fondatore del santuario. «Era influenzato», ricorda Ratzinger, «da filosofi immanentisti e positivisti, simili tendenze non mancano anche ai giorni nostri».

### Guai allo smemorato

Questo ha detto, ma nelle crocchette del lunedì questo non risulta: c'è solo quello che Benedetto XVI non ha detto, che «ha omesso» o «dimenticato». E che cosa di così importante c'è negli omissis del Santo Padre? Indovinabile, merlo.

Vediamo: siamo a Napoli, no? Napoli è in Campania, nevvro? E cosa c'è in Campania di caratteristico e inscindibile dalla sua gente, tanto che il visitatore che colà giunge non può fare a meno, anzi è obbligato, a citare e a menzionare? Ma è la camorra, bellezza. Già, le famiglie, i clan, i Casalesi, gli eredi di Cutolo e di Salvatore Barra, detto 'o animale. E se lo dimentichi, non sei degno di questo Paese. Dovresti andartene tu all'estero, mica il coraggioso Saviano. È questo che i nostri vaticanisti, cronisti e specialisti rimproverano al Papa. Macché anticlericalismo, massoni o filosofi positivisti. Fantasmi: qui c'è da combattere con i veri nemici: i camorristi. E se Ratzinger si dimentica di dirlo, allora facciamo santo lo scrittore Roberto Saviano.

Se pensate che stiamo esagerando, ecco una breve rassegna stampa. **L'Unità**: «Il Papa va in Campania ma dimentica una parola: Camorra». Tiè, papocchio: non si va in Campania senza la parola d'ordine dei benpensanti. A proposito di distrazioni: i capataz del quotidiano ex gramsciano ora soriano ne hanno commessa una anche loro: si son scordati di mettere in prima pagina il vaffa di Veltroni a Di Pietro. Capita, ma per un giornale sedicente di sinistra e vicino al Pd è peggio della presunta gaffe del Papa. Oppure, all'Unità piace più l'ex pm dell'ex comunista. Mah. Avanti. **Il Corriere della Sera**: «Papa, silenzio sulla camorra». Però, nella seconda riga del titolo, c'è spazio pure per la replica vaticana: «Per rispetto degli onesti». Infatti, il portavoce vaticano precisa che non c'è stata alcuna dimenticanza: il Papa ha voluto incoraggiare e spingere al bene, non solo condannare. Cosa che del resto aveva fatto nella sua precedente visita a Napoli. Meglio accendere una candela, che maledire l'oscurità. Andate a spiegarlo a quelli che considerano i preamboli sacri e inviolabili come in Santissimo: per costoro, prima di parlare, bi-

sogna fare confessione di antifascismo, di anticamorrismo, di antirazzismo, di antisemitismo, di antiomofobismo (questo è fresco fresco) e di tutti gli "anti" del mondo.

**La Stampa** accusa addirittura il Pontefice del peccato di omissione: «Camorra, l'omissione del Papa. A Pompei attacca l'anticlericalismo e non i clan». Bacchettata a mani giunte: al quotidiano della Fiat toccategli tutto ma non il Sud. Per strappare migliaia di campani alla camorra, siciliani alla mafia e calabresi alla 'ndrangheta, l'Avvocato organizzò la più grande migrazione di massa, superata solo da quella di Pol Pot nelle campagne cambogiane. Li (de)portò tutti a Torino, un posto alla catena di montaggio e un appartamento quattro per quattro (metri quadri) a Settimo.

**La Repubblica**: «Pompei, il Papa tace sulla camorra. Nessun accenno alle stragi». Nella pagina accanto allo smemorato di San Pietro, compare, sempre con quella stessa foto che pare il commissario Montalbano da piccolo, l'ultimo degli eroi italiani, il protomartire, l'unico in duemila anni di storia laica e religiosa, innalzato agli onori degli altari e dei mausolei prima della sua morte.

### E perché no Gandhi?

Come sempre, l'esempio vien dall'alto, dai grandi che offrono ai piccoli il loro lato b a mo' di scudo. Corriere e Repubblica, la scorsa settimana si son fatti la guerra a chi sul Papa la sparacchiava più grossa. E cosa c'è di meglio del discusso Pio XII, del suo presunto silenzio sull'Olocausto e connivenza col fascismo delle leggi razziali? Il dibattito dura da mezzo secolo e continuerà, questo è certo. Ma tanto per cambiare argomento, perché Corriere e Rep non vanno a inzuppare le loro indignate penne nel passato di altri personaggi miti. Ad esempio: perché non approfondire il rapporto tra Gandhi, nazismo e fascismo, ripescando quello che

il Mahatma disse a proposito di Mussolini o Hitler in funzione anti-britannica? Ne verrebbero delle sorprese.

Come dite? No, no si può in-

fangare il buon nome di Gandhi? Vero, troppo di rottura con le panzane che ci hanno imposto sul pacifico digiunatore. E poi, dopo quello spottone di un noto

gestore di telefonia con l'improbabile guru in mondovisione che converte l'intera Terra, sarebbe anche sacrilegio e peccato mor-

tale. Ah beh, allora meglio prendersela con il Papa, tanto il Vaticano ha smesso da tempo di bruciare sul rogo i bugiardi.